

Anno Ventunesimo - N° 14 del 27 Marzo 2005

Pasqua di Risurrezione

Anno A
Bianco

Domenica 27 Marzo 2005

Prima Lettura	At 10,34.37-43
Salmo Responsoriale	Sal 117
Seconda Lettura	Col 3,1-4 (1Cor 5,6-8)
Vangelo	Gv 20,1-9

Calendario della Settimana

Domenica 27	S. Ruperto
Lunedì 28	S. Gontrano; S. Stefano H.
Martedì 29	S. Secondo di Asti; S. Guglielmo Tempier
Mercoledì 30	S. Giovanni Climaco; S. Amedeo; S. Leonardo Murialdo
Giovedì 31	S. Beniamino; S. Amos
Venerdì 1 Aprile	S. Ugo di Grenoble; S. Celso
Sabato 2	S. Francesco da Paola; S. Abbondio

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Siamo nell'ultima parte del Vangelo di GIOVANNI, che mette a tema la risurrezione di Gesù e mostra il passaggio dei discepoli da una generica fiducia in lui (che avevano conosciuto e seguito per le vie della Palestina), alla fede pasquale nel Cristo, Figlio di Dio, morto e risorto. Siamo dunque al cuore del messaggio cristiano: quello che la Chiesa celebra in questo giorno di RISURREZIONE. Il nostro brano costituisce l'inizio della prima delle tre parti in cui è suddivisibile il capitolo e descrive la scoperta della tomba vuota da parte di Maria di Magdala, facendo come da preludio alle tre apparizioni successive di Gesù risorto che occupano il resto del capitolo.

Per una lettura attenta

Ci sono alcuni particolari sui quali l'evangelista vuole attirare la nostra attenzione per mostrarci come i discepoli partano dal non "aver compreso le Scritture" per giungere a "credere" nella risurrezione di Gesù. Tra le altre cose, Giovanni ci permette di riflettere sulla differenza che esiste tra il giudicare la realtà a partire dall'apparenza e il giudicarla lasciandoci interpellare da ciò che è più profondo e sta "sotto" a quanto si vede esteriormente. Prova a contare quante volte viene usato in questo brano il verbo "VEDERE" e collegalo alla reazione dei vari personaggi, cercando di dire che cosa fanno (e magari provando anche ad immaginare che cosa pensano):

- Maria
- il discepolo amato
- Simon Pietro

Viene usato spesso anche il verbo "CORRERE".

- ✓ *A chi viene riferito il verbo "correre"? Che cosa ti sembra voglia indicare?*
- ✓ *Che cosa non avevano ancora capito i discepoli?*
- ✓ *Ti sembra giustificata la loro incomprensione? Perché?*

Meditatio

Davanti alla pietra ribaltata dal SEPOLCRO, Maria di Magdala trae le conclusioni più ovvie, accontentandosi di ciò che "vede": qualcuno ha manomesso la tomba e trafugato il cadavere (cosa che a quel tempo avveniva con una certa frequenza, come attesta un editto imperiale dell'epoca contro la violazione dei sepolcri). Maria ne è

così certa che va a riferirlo ai discepoli: non c'è nessuno spazio in lei per altre ipotesi, per una spiegazione diversa. Questo può fornirci lo spunto per fare qualche considerazione: qual è il nostro atteggiamento davanti ai "segni" anomali che la realtà quotidiana ci mostra, chiedendoci di approfondire, di riflettere, di andare oltre "ciò che si vede", di uscire da schemi mentali che ci fanno leggere le cose "a senso unico", non permettendoci di capire davvero quello che vediamo e che viviamo?

Maria di Magdala, però, non si ferma davanti a quel "SEGNO" che non ha saputo leggere, ma "corre", e così fanno anche i discepoli cui lei si rivolge. Non riescono neppure ad indovinare quello che è accaduto davvero, ma questa non può essere una buona ragione per non darsi da fare: ciò che riguarda Gesù di Nazareth, il loro maestro, che hanno visto crocifiggere, non può lasciarli tranquilli. Sembra quasi che l'evangelista voglia mostrare quali dinamismi vengano messi in moto quando ci si lascia provocare da ciò che è relativo a Gesù, e come non ci si fermi fino a quando non si arriva a "credere": "Allora entrò anche l'altro discepolo... e vide e credette". Il discepolo "che Gesù amava" (il che non vuol dire che Gesù non amasse gli altri, ma piuttosto che quel discepolo sentiva quanto Gesù li amasse profondamente e quindi quanto lui stesso fosse "amato", a tal punto che così viene chiamato nel vangelo di Giovanni e si ritiene che si tratti dell'evangelista stesso) reagisce invece in modo diverso davanti ai segni che vede: si ferma a guardare, e proprio la sua attenzione senza pregiudizi né chiusure contribuisce a portarlo a quella che si può chiamare L'INTELLIGENZA della FEDE. INTELLIGERE, infatti, significa "LEGGERE DENTRO" le cose, non limitandosi all'apparenza: è questo che permette di "CAPIRE". Ed è questo che consente anche al discepolo amato, andando oltre i segni (la pietra ribaltata, la tomba vuota, le bende per terra, il sudario piegato), di comprendere quello che è successo e arrivare così a credere. L'evangelista ci mostra dunque lo stretto rapporto che esiste tra "credere" e "capire": se non vedo dei segni e non cerco di interpretarli né mi preoccupa di comprendere le Scritture, non posso credere, ma d'altra parte se non credo alla verità dei segni che vedo e delle Scritture che leggo, non posso capire...

Oratio

Grazie, Signore, perché hai voluto farmi partecipe del tuo mistero di morte e risurrezione. Fa' che non mi accontenti dell'apparenza di quanto vedo e sento, ma donami l'intelligenza della fede in ogni circostanza della vita.

Contemplatio

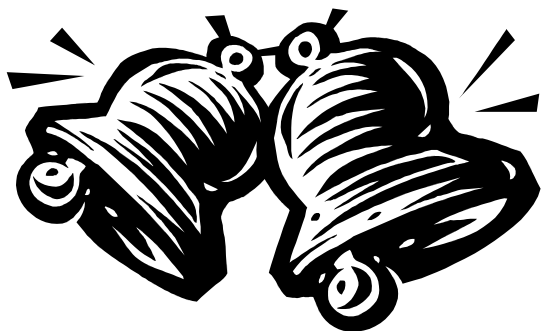
E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Avvisi

1. Questa sera, Domenica 27 Marzo 2005, alle ore 19:00: **Vespri solenni di Pasqua.**
2. Domani, Lunedì 28 Marzo 2005, S. Messa alle ore 10:15. Non sarà celebrata la S. Messa delle ore 8:30 e non ci sarà l'Adorazione Eucaristica quotidiana.
3. Giovedì prossimo, 31 Marzo 2005, in chiesa dalle ore 9:00 alle ore 18:15 e dalle ore 21:00 alle ore 22:00: **Adorazione Eucaristica.**
4. Venerdì prossimo, 1 Aprile 2005, primo venerdì del mese.
5. Sabato prossimo, 2 Aprile 2005: primo sabato del mese in onore del Cuore Immacolato di Maria. Alle ore 8:00: Confessioni. Alle ore 8:30: S. Messa e preghiera del Rosario.
6. Domenica prossima, 3 Aprile 2005, alle ore 18:30: S. Messa e professione solenne di 3 Suore Figlie della Misericordia.



Un po' di galateo anche in Chiesa non guasta

Buongiorno, Signore

Tutti abbiamo qualche nozione in merito al complesso cerimoniale cui dovevano assoggettarsi, nel comparire innanzi al sovrano come pure nel congedarsi da lui, i sudditi delle antiche corti. E in tempi non troppo distanti dal nostro, anche un'udienza vaticana comportava lo studio e l'osservanza accurata delle genuflessioni, degli inchini, del baciamento (e baci alla sacra pantofola) nonché del particolare accorgimento di procedere all'indietro, in modo da non mostrare mai le spalle al pontefice.

Nulla di tutto ciò, nessun residuo orientale o spagnolesco nel semplice atto di saluto che, entrando o uscendo da un tempio in cui sia custodita l'Eucaristia, riserviamo al... Padrone di casa. Appunto per questa estrema semplicità - busto eretto, ginocchio destro posato al suolo - non c'è che l'artrosi, la gotta, la sciatica e la lombaggine (oltre ovviamente a una gamba ingessata) che ce ne scusino. E' incredibile invece il numero di persone giovani e sane, le quali, messo che abbiano un piede in chiesa, si ritrovano all'improvviso anchilosate nelle articolazioni inferiori: la genuflessione, se c'è, è ridotta a un rapido amorfo sgambetto, che accoppiandosi con una mossetta d'un immaginario segno di croce dà all'insieme la parvenza d'un movimento di ballo, tra lezioso e surrealista.

La lampada del Santissimo - un cero rosso ben visibile o il classico lumino, accanto al tabernacolo - indica la cappella dove pulsa il cuore della chiesa.

Quindi restiamo intesi che, salutando dignitosamente il Cristo, nessun'altra genuflessione è prevista: un semplice inchino agli altari (oltre tutto, facoltativo) è quanto richiede il *galateo* cristiano.

«Di fronte al Cristo, l'uomo esclamò: "Signore, io credo!". E lo adorò.»

*Marco 9,24
(segue)*

Auguri di
Buona
Pasqua!